

La Sicilia 29 Gennaio 2013

Colpo al clan da 2,5 milioni di euro.

Prosegue l'azione dello Stato finalizzata a colpire le consorterie mafiose non soltanto con gli arresti, ma anche con misure di prevenzione come il sequestro di beni. Misure attraverso le quali è possibile creare problemi economici alle organizzazioni che perderebbero, così, capitali riciclati o altri destinati a foraggiare più o meno direttamente le attività illecite dei vari gruppi.

In tale ottica va registrata l'operazione portata a compimento dalla Direzione investigativa antimafia di Catania, che ieri ha comunicato di avere dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni emesso «ai sensi delle vigenti disposizioni antimafia dal locale Tribunale - Sezione penale Misure di prevenzione - in accoglimento della proposta avanzata dal direttore della Dia» nei confronti di Giuseppe Finocchiaro, nato ad Aci Catena il 27 ottobre del 1962, ritenuto dagli investigatori quale appartenente al clan mafioso dei Laudani, ovvero i famosi «mussi di ficurinia», un tempo avversari del clan Santapaola ma da parecchi anni ormai vicini a questa componente importantissima di Cosa nostra catanese.

Con il decreto in questione è stato disposto il sequestro dell'intero compendio aziendale di due società di capitali operanti nel settore del commercio di auto usate, con sedi nella provincia etnea, di otto unità immobiliari e di numerosi rapporti bancari.

Le indagini patrimoniali espletate dalla Dia, viene spiegato in una nota diffusa agli organi di informazione, «sono scaturite dall'utilizzazione degli strumenti di analisi dei flussi finanziari in possesso della struttura antimafia a contrasto del riciclaggio di denaro»; tali indagini «avevano evidenziato oltre che ingenti anomali movimenti bancari, anche profili sperequativi tra i redditi dichiarati e il patrimonio posseduto dal soggetto e dal suo nucleo familiare, tali da fondare la presunzione, accolta dal Tribunale, di una illecita acquisizione patrimoniale».

Giuseppe Finocchiaro ha già scontato una condanna - ormai passata in giudicato - per i delitti di estorsione e ricettazione aggravati e tentata estorsione aggravata e continuata. Inoltre le indagini del centro operativo Dia di Catania avrebbero consentito di riscontrare in capo all'uomo, oltre che la frequentazione di personaggi di particolare spessore criminale, anche l'attuale sua contiguità con l'associazione mafiosa Laudani. Tali circostanze, manco a dirlo, avrebbero determinato, assieme alla rilevata sproporzione tra redditi e patrimonio, l'emissione da parte del Tribunale di Catania della misura di prevenzione antimafia del sequestro anticipato dei beni. Sono stati interessati dal sequestro otto unità immobiliari, fra terreni e appartamenti, ubicati nella provincia etnea; due società per la vendita di auto usate (il 100% delle quote societarie della F&G Auto Srl, con sede in Acireale, il 100% delle quote societarie della Target Cars Srl, con sede in Giarre); numerosi rapporti bancari e decine di autovetture facenti parte del compendio aziendale.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS